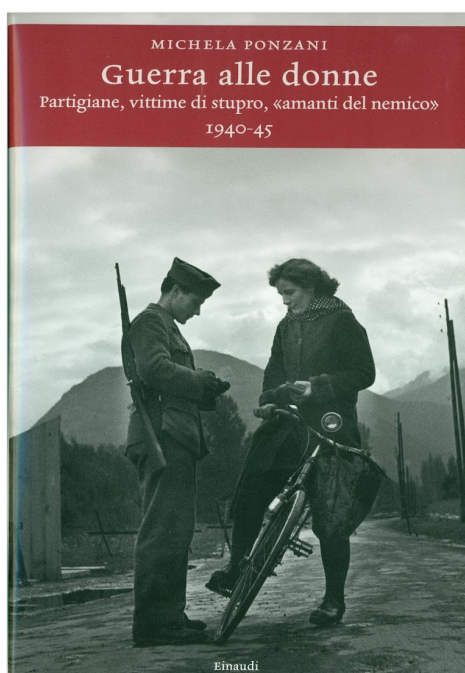


LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE

LE RECENSIONI

Michela Ponzani

GUERRA ALLE DONNE
Partigiane, vittime di stupro,
“amanti del nemico” 1940-45
Einaudi (2012)



È uscito nel 2012 il nuovo libro-memoria di Michela Ponzani, ricercatrice dell'Istituto storico germanico di Roma e autrice di numerosi saggi e studi sulla Resistenza e sull'Italia repubblicana. Il titolo e il sottotitolo sono emblematici: il libro mette al centro le donne, raccoglie numerose testimonianze riannodando i fili della memoria sepolta per anni nell'oblio delle coscienze. L'autrice ricorda nella prefazione che a partire dalla seconda metà degli Anni '90 e a seguito dei conflitti degli ultimi decenni, dai Balcani al Ruanda, anche in Italia emergono nuove tendenze storiografiche incentrate sulle eredità delle violenze dei fascismi e sui crimini di guerra commessi nel corso del conflitto 1939-45. Si registra anche una rinnovata sensibilità nei confronti del tema dei diritti dei popoli. Per Michela Ponzani, riprendere gli studi sulle donne in guerra diventa allora inevitabile: "ha significato tornare a fare i conti col rapporto tra guerra e violenze di genere e con un universo di soggettività femminili complesso e sfaccettato". Il volume raccoglie una serie di lettere, memorie, stralci di diari, pezzi di interviste e appunti molto diversi dalle scritture del tempo di guerra: sono infatti ricordi selezionati e filtrati dalla contemporaneità e dall'analisi retrospettiva della propria vita. Oltre alle vicende di chi sceglie con coscienza la resistenza antifascista, vengono ricostruite le numerose storie di quelle donne anonime che subiscono le ricadute della guerra totale fatta di bombardamenti, rastrellamenti, stragi, stupri di massa. Non si tratta però solo di guerra alle donne, ma anche di guerra delle donne, intesa come "lotta privata" di chi, volendo resistere, agisce anche un conflitto per la liberazione di se stessa dal pregiudizio morale, dalla discriminazione sociale imposta dalla cultura maschile. Sono storie di rivolta femminile contro la cultura della guerra. Le donne rivendicano il diritto di disporre della loro sorte e rompono il muro del silenzio sia sugli stupri commessi dalle truppe occupanti, sia sulle relazioni con gli invasori di cui talvolta diventano amanti; queste vicende sono state rimosse dalla memoria nazionale in nome del mito dell'eroina e della madre. Al contrario, il libro ridà voce alle donne comuni che durante la guerra non avevano potuto o saputo raccontare la loro esperienza, fornendo loro un'importante occasione di riscatto sociale. Il libro ha il merito di affrontare una verità multiforme e complessa: ricostruisce i conflitti interiori e le tattiche di sopravvivenza, non cancella le paure e le incertezze di chi ha scelto la partecipazione attiva, non trascura le motivazioni ideali ma non teme di guardare in faccia gli aspetti della realtà considerati "impresentabili". Le testimonianze delle donne sono un osservatorio privilegiato per comprendere la complessità del rapporto tra i sessi, della violenza e dell'antifascismo.

Rosaura Galbiati